

UN IMPONENTE CONQUISTA DEL LAVORO ITALIANO

LA GRANDE GALLERIA DELL'APPENNINO

INAUGURATA NEL TRONCO VERNIO-CA' DI LANDINO

La cerimonia presenziata da S. E. Crollalanza

CASTIGLIONE DEI PEPOLI, 21

Cerimonia di proporzioni abbastanza ridotte è stata quella di ieri a Vernio; ma non per questo meno solenne per le buone posizioni della valle del Bisenzio che hanno visto con soddisfazione l'ufficiale riconoscimento del magnifico sforzo per più di tre anni da esse condotto con tenacia ammirabile contro l'insidia della montagna.

La partenza da Prato

Alle 9,04, proveniente da Roma, è giunto a Prato il rappresentante ufficiale del Governo, S. E. l'on. Araldi di Crollalanza sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Era in aereo tutto il Podestà, e in automobile con capo il Podestà comm. prof. Guarducci. Dopo le presentazioni avvenute nella saletta reale della Stazione S. Eccellenza che era accompagnato dal G. Uff. Guadagnini prefetto di Bologna e dal comm. Ducechi vice-prefetto di Firenze, si è recato a visitare il Palazzo del Comune e quello Pretorio recentemente restaurato. In una sala del Comune il Podestà ha recato il saluto di Prato al rappresentante del Governo, facendo presenti alcuni desideri della città. L'onorevole Di Crollalanza ha ringraziato con vive espressioni di gratitudine assicurando che avrebbe portato a chi di dovere, l'eco dei desiderati dell'industria città.

Le due visite hanno un po' ritardato lo svolgimento del programma, tanto che invece di partire per il cantiere di Vernio alle 9,4 si è partiti circa le 10.

A Vernio S. Eccellenza era atteso oltre che dal Podestà del luogo Generale Silvestro Ragusin, dal gruppo delle autorità bolognesi che avevano raggiunto la borgata valicando l'appennino nevoso, su numerose automobili.

Nel cantiere di Vernio

Dopo i saluti e le presentazioni, il numeroso gruppo delle autorità, guidato dagli ingegneri dei lavori ha iniziato la visita della grande sala della macchina. Qui le due imprese - Gaia per l'attacco di Vernio e Angelini C. per quello di Landino - hanno offerto un signorile rinfresco durante il quale il Podestà gen. Ragusin ha portato, a S. E. il rappresentante del governo, il saluto di Vernio, ed ha in brevi cenni tratteggiato la storia della grave impresa che iniziata nel 1912, sospesa durante la guerra, veniva ripresa nel 1919 ed intensificata con poderosi mezzi tecnici nel 1923.

Terminava ricordando, commosso, il tributo di vite umane che la montagna ha voluto; questo primo tratto di galleria costa 18 morti, sei grandi mutilati e 2947 feriti.

S. E. Di Crollalanza ha risposto brevemente ringraziando, esprimendo la soddisfazione del Governo e citando all'ordine del giorno del Ministero dei lavori pubblici i funzionari e gli operai che hanno partecipato all'opera grandiosa che rappresenta fino ad oggi il più bel trionfo del lavoro italiano.

Uscite all'aperto, le autorità si incamminavano verso l'imbocco della galleria ove attendevano da tempo due minuscoli treni di piattine coperte d'incenerato e trainate da piccoli locomotori ad aria compressa tutti infornati.

Dopo una serie di raccomandazioni di avvertimenti salvaguardia dell'incolumità dei gitanti, il capotreno dava il segnale di partenza. Le musiche intonavano la marcia reale ed il primo treno inflava l'imbocco della galleria, adorno di festoni e di bandiere.

Nel corridoio sotterraneo

Dimessa e modesta sorrideva e benediva dall'alto del fianco sinistro dell'opera una piccola Madonna che mani gentili di rudi madonnari avevano inforata ed illuminata. Fu questa purtroppo l'unica nota religiosa che, quasi di contrabbando, risuonò in mezzo al festoso frastuono dell'intera giornata.

Durante il primo tratto la vasta galleria quasi ultimata ha un aspetto ordinario. A sinistra - come gentilmente ebbe a spiegarci la nostra cortese guida, l'ing. Tallarini - corre una sezione verticale di ammattonato che costituisce il corridoio d'immissione dell'aria necessaria per la respirazione finché la galleria, ultimata, non si rifornirà automaticamente dall'esterno.

A destra si snoda il tubo di rifornimento dell'aria compressa per i locomotori, al centro in terra gorgoglia fuggendo veloce il rispettabile ruscello che raccoglie lo scolo di tutte le acque di cui il terreno è ricchissimo. Scritte luminose e quadre d'opere in tenuta di lavoro ne caratteristiche lanterne-spia penzolari, s'alternavano ogni mezzo chilometro preannunziati ai gitanti dal giocando scampanello della macchina.

L'ultimo valico

Ed ecco che il treno si ferma. Un fragile ostacolo gli sbarrava la via: un nastro tricolore circondato alle estremità da stennini e da fiori. E' il luogo ove nei giorni dello scorso Natale furono messi gli ultimi colpi di piccone e di piovatrice e cadde il diciotto novembre 1928.

La cerimonia discende, l'on. Di Crollalanza s'avvicina al nastro, ma prima d'acingersi a tagliarlo trae di tasca un foglio ed esclama: « Nessuna parola, nessun discorso. Mi limiterò a fare l'appello dei minatori caduti nell'interno della galleria, vittime della grandiosa battaglia ingaggiata dall'uomo contro le forze oscure della natura ».

Nei saluti della galleria, risuonano i dieci nomi degli scomparsi. Quindi gli ing. Alquati e Fassio porgono al sottosegretario un paio di forbici d'argento ed egli, in mezzo ai lampi di magnesio che i fotografi fanno scattare per il corridoio basso, recide il nastro, mentre i presenti applaudono.

Terminata la cerimonia ciascuno riguardava il suo posto sul treno e il quassù riprendeva la corsa verso il grande pozzo della stazione sotterranea.

Il tratto è breve. Dopo poco la galleria si dilata, e i due bracci paralleli si fondono in uno spazioso ampio.

comandamenti degli assistenti, sicché dopo due ore la grande galleria degli Appennini ha restituito alla luce del sole tiepido tutta la folla inconsueta e curiosa degli eccezionali visitatori.

Allo sbocco dei pozzi la popolazione operaia di Ca' di Landino, la capitale della galleria, fa feste calorosissime accoglie alle autorità, che si dirigono ad un albergo di Castiglione di Peperino per la colazione d'onore. La teoria delle automobili si ricompone e guadagna rapidamente la candida costa nevosa, donde ridiscende verso Castiglione.

Alla messa d'onore notiamo presenti tutte le autorità e numerose rappresentanze del paese. Allo spuntare il Podestà di Castiglione porta al rappresentante del Governo e alle altre autorità il saluto della graziosa cittadina appenninica. Gli risponde, frequentemente interrotto da applausi, l'on. Di Crollalanza, rinnovando il fervido plauso del Ministero del L. P. alle maestranze, ai tecnici, ai dirigenti tutti della grande opera, nonché all'Ufficio centrale di costruzioni di Bologna per l'intelligenza e appassionata attività e per lo studio paziente e costante da esso dedicato al compito della grande impresa. Autorità e rappresentanze hanno quindi preso la via del ritorno, mentre la sera calava rapida sul diffuso candore dell'anfiteatro montano.

La festa che Domenica si è celebrata in pure solitudine, tra il candore dell'Appennino, è mancata, purtroppo, di un elemento essenziale e troppo doveroso nella solennità del giorno festivo: la parte religiosa.

Publicando il programma delle cerimonie, sabato scorso, notavamo la stoltezza pur confidando che si trattasse di una mancanza puramente formale nella compilazione degli annunci, che ad essa si ovviasse nel fatto, non lasciando mancare il conforto delle sacre funzioni a quanti vi avrebbero partecipato. Niente di tutto questo. La manifestazione ha seguito il suo sviluppo puramente esteriore, il suo significato puramente civile e umano.

Nessuna pausa, nessun simbolo sacro, nessun gesto, nessun intervento che potesse commuovere o richiamare gli spiriti a una visione più alta, ricordando che se è celebrata la vittoria del lavoro umano, è pur doveroso ricordare che a Dio risale pur sempre ogni ragione ultima, ove vera e definitiva restituzione di merito.

E a Dio, in verità, non era difficile risalire nella meravigliosa ricchezza dei doni e degli elementi che la natura suscitava discopre, e nella più splendente gloria delle forze del genio dell'uomo.

La mancanza è stata tanto più deprecabile in quanto larghe masse di operai sono state impegnate nella manifestazione di onore agli spiriti - e per l'assenza della cerimonia religiosa - private della possibilità di adempiere ai loro cristiani doveri.

La manifestazione - vibrante di una sua anima solenne, di un suo fascino naturale e di una forza defraudata del suo lato più bello, della sua corona, triste di un'assenza che ogni altro gesto non potrebbe colmare.

La manifestazione - vibrante di una sua anima solenne, di un suo fascino naturale e di una forza defraudata del suo lato più bello, della sua corona, triste di un'assenza che ogni altro gesto non potrebbe colmare.

CRONACA SPORTIVA

ALCALO

I risultati di domenica 20

Divisione Nazionale

Girone A - Casale; Casale e Bari 0 a 0; Torino; Torino b. Roma 3 a 1; Modena; Modena b. Livorno 5 a 1; Bergamo; Milan b. Ancona 1 a 0; Trieste; Legnano b. Triestina 4 a 1; Novara; Novara b. Pro Patria 3 a 2; Padova; Padova e Dominante 0 a 0; Alessandria; Alessandria batte Prato.

Girone B - Roma; Juventus b. Lazio 2 a 1; Venezia; Venezia b. Biellese 3 a 1; Firenze; Fiorentina e Verona 1 a 1; Milano; Ambrosiana b. Napoli 3 a 0; Genova; Genova 1893 e Brescia 1 a 1; Reggio Emilia e Pistoiese 2 a 2; Vercelli; Pro Vercelli b. Cremonese 2 a 1; Fiume; Bologna b. Fiumana (interrotto) 1 a 0.

Prima Divisione Nord
Girone A - (Riuperi) - Acqui; Acqui e Viareggio 1; Cornigliano; Cornigliano b. Astigiana 2 a 1.
Girone C - Carrù; Carrù e Treviso 1 a 1; Faenza; Faenza b. Grion 1 a 0; Trento; Ancona b. Trento 2 a 0.

Girone A - Cagliari; Cagliari e Virtus 0 a 0; Civitavecchia; Civitavecchia batte Vittoria 3 a 0.
Girone B - Forlì; Forlì b. Vitor 1 a 1; Lanciano; Virtus b. Vigor 5 a 0; Pescara; Abruzzo b. Rosetana 5 a 0; Chieti; Massanese b. Macerata 4 a 2.

Girone C - (Rimperi) - Molitella; Acranavese b. Fulgor 3 a 2; Bisceglie; Bisceglie; Lecce 2 a 2; Bari; Pizzirani b. S. Pasquale 2 a 1.

Girone D - Napoli; Vomero b. Nola 5 a 1; Salerno; Salerno b. Aversa 2 a 0; Nocerina; Nocerina b. S. Maria (interrotta) 3 a 0.

Girone A - (Riuperi) - Molitella; Acranavese b. Fulgor 3 a 2; Bisceglie; Bisceglie; Lecce 2 a 2; Bari; Pizzirani b. S. Pasquale 2 a 1.

Girone B - Forte dei Marmi; Forte dei Marmi b. Cascina 4 a 1; Livorno; Dopolavoro Portuale b. Ponsacco 9 a 0.

Girone A - Montebello Vnc. 2 a 2.
Girone B - Lido; Lido e Dop. Forlivo 2 a 0.

Girone C - Este; Estense b. Clodia 1 a 0; Montagnana; Montagnana b. Petrarca 5 a 3.
Girone D - Badia Polesine; Badiesse b. Careca 2 a 0; Fossalta della Secchia; Scalziera b. Valer 3 a 0.

Girone A - (Riuperi) - Molitella; Acranavese b. Fulgor 3 a 2; Bisceglie; Bisceglie; Lecce 2 a 2; Bari; Pizzirani b. S. Pasquale 2 a 1.

Girone B - (Rimperi) - Molitella; Acranavese b. Fulgor 3 a 2; Bisceglie; Bisceglie; Lecce 2 a 2; Bari; Pizzirani b. S. Pasquale 2 a 1.

Girone C - (Rimperi) - Molitella; Acranavese b. Fulgor 3 a 2; Bisceglie; Bisceglie; Lecce 2 a 2; Bari; Pizzirani b. S. Pasquale 2 a 1.

zioni e di assicurare il successo del campionato abbiano a far prevalere al più presto possibile le loro candidature affinché esse possano essere presentate al congresso internazionale che si terrà a Madrid nel maggio 1929.

IPPICA

Le corse di domenica

A Roma
Premio Bormio - L. 5.000, m. 2000: 1. Bepo Biondi; 2. Zombra; 3. Paquella; 4. Conte Verde.
Premio Desio - L. 5.000, m. 2100: 1. Paradiso; 2. Circe; 3. Admeto; 4. Maria Bon Visone.

Premio Orso (handicap) - L. 10.000, m. 2000: 1. Gioser Ward m. 2040 (G. Nallia) dell'Allevamento Stadium in 37" quattro decimi (131" 4 dec.); 2. Bepo Biondi m. 1630 (R. Bottoni) m. 2000; 3. Premio Saronno m. 1630 (R. Bottoni) m. 2000: 1. Catullo m. 2040 (Mignani) di E. Padovani in 37" (130" due decimi); 2. Primarosa; 3. Marinella; 4. Orizzonte.

Premio Bologna - L. 25.000, m. 1900: 1. Toppo Volo m. 1630 (R. Bottoni) m. 2000; 2. Zanetti in 217" due decimi (127" 7 decimi); 3. Homer m. 1620 (Barbetta) in 217" 4 decimi; 3. John Gallagher m. 1640 (Cina) m. 2177 8 decimi; 4. Eva Janya m. 1620 (O. Fabrucci) in 218" due decimi. Tot. 24; 8; 6; 50.
Premio Giardino - L. 8.000, m. 2100: 1. Mixer; 2. Lucullus; 3. Fregoli; 4. Natta.

Premio Lanzo (handicap) - L. 6.000, m. 2000: 1. Scot; 2. Odolino; 3. Urugano P.; 4. Fior d'Amaranto.

A Milano
Premio Vianola - L. 4.000, m. 2000: 1. Zombor; 2. Heros Biondi; 3. Astro; 4. Girolina.
Premio Grignasco - L. 5.000, m. 1700: 1. Abe Albinge; 2. Insmar; 3. Garide; 4. Manfredo.

Premio Omega - L. 6.000, m. 2000: 1. Mastrilli; 2. Zanen Borsi; 3. Flora P.; 4. Gina Garner.
Premio Gravellona - L. 5.000, metri 2000: 1. Gansampor; 2. Baruffa; 3. Zita Zomret.
Premio Alpi - L. 15.000, m. 2000: 1. Isenzo di Farabocci (Branchini) in 37" e tre quinti; 2. Rifammi; 3. Elio; 4. Isena.

Premio Cossalo - L. 5.000, m. 2000: 1. Pier Gvnt; 2. Crocchia; 3. Gianni Scherchi; 4. Alexander.

A Nizza
Grand Prix Città di Nizza - Steenelchase 4400 metri, 500.000 franchi, Otto partenti: 1. La Fleur della Scuderia Vell; 2. A. e mezzo Bedeloni; 3. Saint Bernard (71 e mezzo Belmont); 4. Colombo (62, Frusinschot).

Notiziario

DAVOS - Foto i risultati delle gare svoltesi per il campionato europeo di pattinaggio su ghiaccio. 1. O. Ballangrud in 17'43"4/5; 2. O. Shunberg in 17'53"9/10; 3. O. Larsen in 17'58"7/10. La classifica generale dopo quattro prove con punti 194;12; 30; Shunberg con punti 194,90.

MILANO - Il nuovo giuoco «La Volata», ha fatto oggi la sua comparsa in Milano con due partite svoltesi tra squadre dopolavoristiche cittadine. I due incontri giuocati tra il «Dopolavoro Cantoni» e l'«Italia Fraschini» e tra il «Dopolavoro della Filoconica» e tra il S. O. Italia, sono terminati pari, il primo 1 a 1, il secondo 2 a 2.

NIZZA - Nella finale del doppio «L'ultima gara» in programma De Morpurco con l'inglese Hillyard è stato battuto dalla coppia Brungon-Gentien per 6-3; 5-7; 6-2; 4-6; 8-6.

MILANO - Un'altra prova di selezione di cross country collettiva si è svolta oggi nella pineta delle Croane su un percorso di circa 24 Km. con la partecipazione di 30 tra i migliori atleti del nostro paese. Sono giunti: 1. Gaetano Belloni in 1 ora, 2. Ma-

BILAX

Tonico del fegato
CONTRA
Stitichezza
Indigestioni. Eccesso di
Disturbi dello Stomaco
Flacone di 50 Pillole. L. 50 Dep. Cav. C. S. Milano

Dal giorno 21 al 31 corrente

GRANDE LIQUIDAZIONE

ANNUALE DI FINE STAGIONE

DI TUTTA LA RIMANENZA
IN
PELLICCE CONFEZIONATE
PER SIGNORA, PER UOMO
E PER BAMBINI

PREZZI DI PURO COSTO

PELLICCERIA

VINCENZO LAURATI

VIA FARINI, 13 - BOLOGNA - TELEFONO 69-38

BRODO di CARNE

Croce Stella
MAGGI
garantito Novità: Croce-Stella ORO non aromatizzato

SEDOMIL

sedativo, calmante a base di Camomilla, il Sedomil non dà nessuno dei disturbi comuni ai calmanti contenenti bromuro, morfina, o derivati dell'oppio, ed è assolutamente innocuo anche se usato lungamente. E' efficacissimo contro l'insonnia, per turbamenti nervosi, malinconie, nevrosi, stati emotivi, crampi, disturbi di stomaco, disturbi mensili delle donne. E' il calmante più indicato per bambini bizzosi e nervosi. Il Sedomil ha un gradevole sapore. 1. Bacone L. 7,-; 2. Bacone L. 25,-; 3. Bacone L. 50,-. Chi non intende dare il suo gruppo di stomaco, può acquistare il Sedomil all'ISTITUTO BOLOGNESE CHIMICO e FARMACOLOGICO - Via S. Stefano 42 BOLOGNA - Gratis spedisci ossequio il Sedomil; si vende anche nelle buone farmacie.

SINOVAL RIVALTA

La gotta, l'artrite, i reumi, lo sciatico, le nevralgie e le sinoviti, insorgono prontamente con SINOVIAL, che scioglie l'acido urico, scioglie il sale di sodio, scioglie il sale di calcio, scioglie il sale di magnesio, scioglie il sale di potassio, scioglie il sale di sodio, scioglie il sale di calcio, scioglie il sale di magnesio, scioglie il sale di potassio.

MEDIA DEI TITOLI

TRATTATI NELLE BORSE

Media giornaliera e percentuale dei titoli trattati in tutte le borse del Regno nella settimana dal 14 al 19 gennaio: Rendita, quantità 1.814.677, percentuale 0,28; Consolidato, quantità 1.800.000, percentuale 0,28; Banca d'Italia, quantità 129, percentuale 0,02; Comit, quantità 14038, percentuale 0,21; Credito, quantità 68, percentuale 0,006; Ferrovie meridionali, quantità 33, percentuale 0,0004; Ferrovie mediorientali, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie del Nord, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie del Sud-Est, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie dello Stato, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Sicilia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Sardegna, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Calabria, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Basilicata, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Puglia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Campania, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lazio, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Umbria, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Marche, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Toscana, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Emilia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Liguria, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Piemonte, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Valle d'Aosta, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Lombardia, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Veneto, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Friuli, quantità 178, percentuale 0,0025; Ferrovie di Trentino, quantità 178

SILVIO PELLICO

Una bella casa editrice, sperando di far piacere agli italiani, ha promesso di ripubblicare, capofila di una nuova collezione, il libro di Atto Vannucci, *I Martiri della libertà italiana*, chiamato «libro santo della Patria».

Ora soltanto arrivo dunque a capire perché il Vannucci abbia avuto una tomba tanto monumentata in Santa Croce: perché lasciò i libri sacri della Religione, per farne nuovi altrettanto sacri per la Patria. Ma c'è dunque davvero incompatibilità tra gli uni e gli altri? Al Vannucci pareva di sì, e questo suo storto parere più che in altro luogo si doveva sfogare sulle pagine del suo libro, che ci prometteva di ristampare, riguardando Silvio Pellico patriota e cattolico.

Ecco quello che già il Vannucci scrisse sul Pellico convertito, e che fu ripetuto, e che anche oggi si dà a intendere di pensare riguardo al «povero» Silvio.

« Poco appresso pubblicava il libro intitolato *Le mie prigioni* sul quale tutti hanno pianto; e qui finì la sua vita. Il corpo rimase ancora più anni, ma la parte divina di lui si spense nei patimenti: il suo spirito non fu più quello che compose la *Francesca da Rimini* e che pensò *ridare un brandito a Italia*. E anche della distruzione di questo nobilissimo ingegno noi dobbiamo rendere grazie all'Austria. Dopo gli Austriaci e gli altri amici del dispettismo tentaron pure anche più turpe: circondarono Silvio Pellico di gesuiti e gesuitanti, i quali gli fecero scrivere sciocchezze, e si prevalsero del nome e della gloria del Martire per dare autorità alle loro dottrine e ingannare le menti. Ma l'inganno non riuscì. Tutti sanno che l'antico Silvio non era più, e che il nuovo a cui posero il suo nome era una manipolazione di una gesuita e di più gesuiti».

Ci sarebbe da poter ribattere punto per punto questa infamità storicamente falsa, ma il più che mi preme per ora è la figura del Pellico convertito.

Per quanto si dica, per quanto non s'abbia più l'impudenza di schierarli, anche oggi sui convertiti al cattolicesimo c'è una pietosa riserva. La conversione, specie nei letterati, è sempre più o meno considerata una crisi oltre la quale c'è il frolo; una crisi dopo la quale o si ritorna a bestemmiare (vedi Pietro Maroncelli sempre del Vannucci) o si rimane sdegnato con ogni vigliacca bassezza, con ogni potente ingiustizia, o si resta sconfortati per sempre (vedine giusto l'Oroniani, che giudica il Pellico un vinolo della vita). Se la requisitoria oratoria del Vannucci fosse requisitoria di un apostata e basta, non vorrei neanche ribattere, e lasciare all'editore benintenzionato anche la illusione di far opera utile alla Patria col ristamparla, ma sulla conversione c'è un'opinione largamente diffusa tra i superficiali e gli impressionabili ai quali bisogna far toccar con mano se sia poi vero che al di là della conversione la parte divina si spenga, e se l'ingegno venga distrutto veramente da quel barbaro vittorioso che sarebbe Gesuita.

E cominciamo col dire che *Le mie prigioni* sono il frutto della conversione, mentre il frutto della ostinazione sono le *Addizioni* di Maroncelli che non hanno mai fatto commuovere nessuno. Vedi un po' che stranezza: *I promessi sposi* e *Le mie prigioni*, due opere da convertiti!

I promessi sposi e *Le mie prigioni*, non alla stessa altezza, ma su una medesima scala, le due opere dell'ottocento letterario che più si va in là e più s'isolano e appaiono «fortissime» tranne alle tante di equivoca ispirazione!

Se si entrasse un po' in intimidistazione fatta dal Vannucci, di un Pellico di prima e un Pellico di poi, è possibile a patto che si chiami «fantoccio» l'uomo di prima a cui si volle e si vuol dare tutta il nome di Silvio Pellico.

Pochissimo originale è infatti il Pellico per il quale la drammatica era una velleità che una qualità (era una moda fra i letterati del tempo scrivere tragedie). Il Pellico come l'aveva per la drammatica, dove faceva tutti buoni, e buoni spesso fino al ridicolo, come Lanciotto nella *Francesca* e Anna Bolena nel *Tommaso Moro*, e che non ostante, come s'era lasciato trascinare da uomini politici al teatro, si lasciò trascinare da un mastrucchio di musica alla politica. Il Pellico fecoliano, con l'orobacchiano del Monti, col bollorocarbonaro del Maroncelli, e la frenesia gazzettieristica di casa Porro, proprio questo e non quello che verrà, è una «manipolazione liberale».

E c'è proprio da rimpiangere una *Francesca da Rimini* dove egli pensò *ridare un brandito a Italia*. Ma per così brutti versi non anche nel *Tommaso Moro*, perché proprio dalla «gesuita» marchese di Barolo, si possono trovare stessi pose, per esempio, *A ignominia e Brianni*, dove con tutto il comoda si sarebbe potuto sostituire il patriottismo, che nel Pellico non venne mai meno, era il giacobinismo che gli difettava: quello che gli faceva scrivere ai verd'anno: «il Conciliatore può essere non piccola ruota della macchina, ma il gran motore è la Francia, e questo

rispondeva - appassionatamente: «Non è la devozione che isterilisce Manzoni e me. Vedi quel disgraziato del Giordani, vedi Leopardi dopo le sue Odi; vedi più in là il Savioli, e venti altri di diversa fama, compreso l'Alfieri quando non faceva più che trastullarsi».

Anche da queste poche citazioni non si direbbe davvero che quest'uomo avesse perso la sua parte divina, né che si lasciasse andare in sciocchezze o peggio fosse strumento per ingannare le menti (in quanto a ingannare le menti sarebbe interessante rileggere la corrispondenza giovanile del Pellico stampata dal Rinieri), ma se questo non bastasse, c'è poi la solenne esplicita smentita di un Pellico forte prima della conversione e debole dopo: «Dans une jeunesse... mes erreurs n'étaient point de l'athéisme, mais des doutes, des hypothèses, ouguelques; c'était la crainte de paraître un esprit faible, si je ne me montrais pas raisonneur».

Eccoci col dito sulla piaga: «Il voler parere spirito forte». Da cen'anni in qua, per il Pellico come per tante altre figure, si equivoca («parere») con l'«essere». La differenza tra questo e quello non può stabilire che «Colui che è» e chi vuol giudicare a prescindere da Dio finisce coll'ammirare la carnevalata della presunzione umana e niente altro. Ci pare che questo sia per tre quarti il caso della storia di Atto Vannucci, tutta impennacchiata di belle frasi. E anche per questo si possono togliere le parole dal Pellico, che si scriveva nel 1849: «s'è foggiate eroi che non erano eroi, e sommi sapienti che erano loquacissimi deliranti, e prodighi d'odio».

PIERO BARCELLINI

L'ARTE DI FARE IL BANCHIERE

Uno squattrinato che si metta a far l'apologia d'un banchiere - d'un magnate della banca, d'un tenentario di Wall Street - addimostri un coraggio - non fo per dire - adamantino.

John Pierpont Morgan ha accettato o almeno molta gente spera che accetti d'esser membro nella faccenda delle riparazioni coi prestiti americani. Non posso pensare a quell'uomo senza sentirmi accapponare la pelle, da quando ragazzo, in premio d'aver repressa una voluttaria voglia di caldarrota, mi si raccontò come in un albergo romano Morgan pagasse 500 lire (allora un castello di fragole fiera stagione).

Ma questo non interessa immediatamente il Comitato degli Esperti. Volevo dire che quando si leggono le operazioni oblique dei banchieri di certi paesi, come quelli della trojanica francese ora sotto processo, e le si paragonano alle operazioni per ristorante un popolo, con cui si è stati, pochi anni fa, in guerra, vien fatto di ricordare i magnati italiani del tempo in cui anche noi facevamo prestiti alle Corone - cioè agli erari pubblici - dell'estero. Cosimo dei Medici, esempli grazia.

La somiglianza non è fortuita. Cosimo non si raccoglieva nella sola fatica d'ammucchiare metallo; ma dilatava lo spirito ad altri pensieri, di politica e d'arte; ma le navi gli portavano

dall'Egitto dervate e papiri; e la sua compagnia includeva, oltre i ragionieri, i poeti, i calligrafi, gli statisti e gli umanisti. Era il più ricco di Firenze; ma aveva anche l'ambizione d'essere il Padre della Patria.

Il Morgan ha edificato nel cuore di New York una biblioteca, in un apposito edificio rinascimento, con una pinacoteca e raccolte di oggetti d'arte. In cui l'Italia figura in primo rango, suo padre e lui - omonimi - hanno adunato codici e rarità bibliografiche, pubblicandone cataloghi noti a chi frequenti le maggiori biblioteche del mondo. Partite d'acciaio e acquisti d'incunabili: così si procede.

Fatta così, anche quella del miliardario è una professione che ci piacerebbe d'esercitare. Il banchiere umanista non si affanna solo per foderarsi di carta moneta; ma lega il nome anche a opere di pietà e di cultura. E si stabilisce per tal via il credito della classe bancaria, da troppi messo in bilico.

Il lato pratico della faccenda è ovvio: dalla tradizione fiorentino-americana scaturisce una legge. Questa, che per correggere le possibili deviazioni verso l'abuso degli *chèques*, non ci sia nei banchieri altro temperamento che la letteratura. E la letteratura antica. Cioè, il perfetto banchiere dovrebbe a un tempo studiare il corso dei cambi e la grammatica aramaca; occuparsi di banconote e di geografia; Non c'è altra via di uscita.

D'Oncar

LE FESTE A DOORN

per il 70° dell'ex Kaiser

PARIGI, 21 sera. Mandano da l'Ala al Petit Parisien che ieri mattina sono cominciati al castello di Doorn le feste in occasione del 70° compleanno dell'ex Kaiser. Un servizio religioso è stato celebrato alle 10 nella cappella del castello. L'ex Kaiser e la principessa Ermilina vi assistevano insieme coi delegati delle associazioni nazionaliste e degli antichi reggimenti dell'esercito imperiale. Il gen. Von Mackensen, che rappresenta il vecchio esercito tedesco ha pronunciato un discorso in cui ha nominato i presenti la rinnoata del Sovrano decaduto i sentimenti di profonda devozione. Al lato del generale stavano i rappresentanti dell'ex esercito bavarese, i delegati dell'antica marina e i rappresentanti dell'Unione delle leghe nazionaliste tedesche insieme con numerosi generali. Ieri sera il castello di Doorn risplendeva di luce. Un cordone di lampadine elettriche era stato teso alla gran porta di entrata e stava un baldacchino sormontato dalla lettera «W». Dappertutto sono stati esposti oriframmi nero rosso e bianco.

Le feste dureranno una settimana. E' stato organizzato un servizio speciale al quale partecipano 30 automobili che faranno la spola tra Doorn e la stazione vicina per portare ai castello gli invitati e i visitatori venuti dalla Germania.

L'INGHILTERRA TENTERA

tre nuovi records aviatori

Nostro servizio particolare. LONDRA, 21 genn. Nel 1929 gli aviatori inglesi tenteranno di stabilire tre nuovi records mondiali.

Tutte le risorse del Ministero dell'Aeronautica sono ora concentrate per stabilire i piani da seguire per dare all'Inghilterra una triplice corona di gloria aeronautica con i records di velocità, altitudine e resistenza.

La lotta per il record di velocità è legato alla difesa per il possesso della Coppa Schneider, ora appartenente all'Inghilterra e che sarà una delle gare più appassionanti che si siano mai viste.

L'Italia, la Francia e gli Stati Uniti si sono già prenotate per questa gara, che avrà luogo a Southampton Water alla fine di agosto o al principio di settembre.

Tanto l'Italia che la Francia mandano delle squadriglie di tre idrovolanti. L'Inghilterra, per difendere la Coppa Schneider, sta costruendo parecchi idrovolanti «Supermarine Napier» e «Gloster Napier» di nuovo modello che dovrebbero sviluppare la velocità enorme di quasi seicento chilometri all'ora.

Il record di distanza sarà tentato in un viaggio senza scalo da Capotown a Londra cioè su una distanza di 9600 chilometri.

Nel *Beginning* di Bruges questo abbigliamento ordinario è completato dal *trainette*, sorta di sovrano strascico facoltoso che, secondo la tradizione, fu voluto dalla fondatrice Jeanne di Fiandra contessa di Costantinopoli.

Anche oggi il loro passaggio sul sagrato silente nelle ore degli uffici, attira molti forestieri per lo spettacolo suggestivo che esso offre, nel ricordo di una serenità che traspira la ogni cosa.

Ma i *Beginnings* sono ormai semidiverti. Minati dalle spoliazioni continue dei regimi rivoluzionari o liberali; immiseriti nelle vocazioni; essi sembrano giunti alla loro dura e lenta agonia per consunzione.

Ma deve essere stato bello lo spettacolo in altri tempi, allorché, nella piena efflorescenza dei loro *enclos*, in segno di augusta autorità, le *Demoiselles* in doppia fila di *trainettes*, solememente chiusa dalla *Grand Dame*, uscivano attraverso le Rue di Bruges per andare incontro, sino alla posta della città, alle Regine che vi facevano il loro ingresso.

Una storia gentile racconta che allorché vi entrò Margherita di York, sposa di Carlo il Temerario, le *Beghine* uscirono con la consueta pompa per offrire alla sovrana una *corona di rose*; che ella pose sopra il diadema regale, facendo così il suo ingresso in Bruges.

Da allora le *Demoiselles* - genereose spose di Cristo - elestero a sé il simbolico gesto: ed anche oggi ad ogni giovane che entra nel *Beguinage*, sotto il bianco velo, viene cinta la fronte di una leggera benda, lungo la quale corrono ricamate le parole dell'invito soave: «*Veni Sponsa Christi*».

«*Esto fidelis usque ad mortem*».

Vincenzo Strappati

ITINERARI BELGI

UNA VISITA ALLE «BEGHINE»

Nell'antica Bruges - L'età d'oro degli «enclos» - Orti di pace - Preghiera e carità - Vesti nere e veli bianchi - La corona di Margherita di York

BRUGES, gennaio. Ah, le buone donnette del nostro bel paese che sono gratificate del nomignolo di «beghine» perché, con abbondante misura leggono la miglior parte della loro giornata alle cure della buona Maria della casa di Lazzaro!

Tohl ecco un paese ideale per loro. Un paese ovè, invece di addormentarsi, esse potrebbero andar fiero del loro nomignolo, dal momento che il *beguinage* è qui nel Belgio, una istituzione scolare grandemente rispettata, circondata nell'aula di una storia non comune e di una tradizione superba.

Parlarne non è, evidentemente, scoprire l'America; tuttavia, chi conosce veramente al di là della cinta di Bruges o di Gand, silenziose ed incontentevoli come chiostri, questi *beguinages* che costituiscono una delle più interessanti e men note caratteristiche della terra flamminga.

Pur striminziti nella loro forma, essi sopravvivevano alle turbine vicinate di sette secoli, continuando ad incantare tanta parte della vita e delle memorie paesane.

Così, attraverso un fitto stuolo di adepti, i *beguinages* si andarono costituendo quasi in tutte le città, raggruppando entro la cinta dei propri *enclos* di giurisdizione vescovile, il giardino, l'orto, la Chiesa, l'«infermeria» e le piccole caratteristiche case nelle quali le *beghine* vissero separatamente od in comunità, a seconda dei mezzi personali.

Per qualche tempo le *Demoiselles* - tale è l'appellativo usato nella comunità - provennero dalla classe operaia e pertanto le prime loro abitazioni furono semplici abituri: poi, a poco a poco il concorso della borghesia aumentò e con esso le risorse materiali.

Così, le caratteristiche esteriori ed il tenore di vita dei *beguinages* presero quelle fisionomie che ancor oggi si conservano.

Una triplice formula di: preghiera, lavoro e rinuncia vi armonizza la vita.

In Chiesa, posta al luogo d'onore, raccoglie ogni giorno ai tocchi della campanella, le *Demoiselles* c'è escono sollecite e silenziose dalle loro casette per la Messa e gli Uffici in comune.

Poi il tempio si vuota e le *beghine* si restituiscono ai loro lavori.

Le opere dell'ago, del fuso e del *crochet* vi continuano come per il passato ad essere in grande onore: l'uso del loro patrimonio, fanno beneficiare dei loro lavori le chiese povere, le missioni, i conventi.

La regola permette anche alle *Demoiselles* la partecipazione a tutte le opere di carità e di apostolato che sollecitano il loro concorso.

Quelle che possono hanno in città i loro poveri ed i loro malati che mettono ad ore fisse, secondo il permesso della regola.

Una volta, allorché le condizioni economiche erano assai floride, le *beghine* non portavano solo al di fuori il loro pane ai poveri.

Essi riguardarono perciò come un fatto di salvezza questa associazione di *beghine* nascosti.

La vita di pietà cui vi era condotta incoraggiava la loro devozione e difendeva le loro virtù: mentre il lavoro assicurava loro l'esistenza semplice alla quale ambivano e, nello stesso tempo, una situazione sociale delle più onorabili. D'altra parte, numerose vere vocazioni, a causa della mancanza della dote richiesta per entrare in un monastero o della forza fisica necessaria per una vita di dura regola, si vedevano escluse da un ordine religioso.

Così, attraverso un fitto stuolo di adepti, i *beguinages* si andarono costituendo quasi in tutte le città, raggruppando entro la cinta dei propri *enclos* di giurisdizione vescovile, il giardino, l'orto, la Chiesa, l'«infermeria» e le piccole caratteristiche case nelle quali le *beghine* vissero separatamente od in comunità, a seconda dei mezzi personali.

Per qualche tempo le *Demoiselles* - tale è l'appellativo usato nella comunità - provennero dalla classe operaia e pertanto le prime loro abitazioni furono semplici abituri: poi, a poco a poco il concorso della borghesia aumentò e con esso le risorse materiali.

Così, le caratteristiche esteriori ed il tenore di vita dei *beguinages* presero quelle fisionomie che ancor oggi si conservano.

Una triplice formula di: preghiera, lavoro e rinuncia vi armonizza la vita.

In Chiesa, posta al luogo d'onore, raccoglie ogni giorno ai tocchi della campanella, le *Demoiselles* c'è escono sollecite e silenziose dalle loro casette per la Messa e gli Uffici in comune.

Poi il tempio si vuota e le *beghine* si restituiscono ai loro lavori.

Le opere dell'ago, del fuso e del *crochet* vi continuano come per il passato ad essere in grande onore: l'uso del loro patrimonio, fanno beneficiare dei loro lavori le chiese povere, le missioni, i conventi.

La regola permette anche alle *Demoiselles* la partecipazione a tutte le opere di carità e di apostolato che sollecitano il loro concorso.

Quelle che possono hanno in città i loro poveri ed i loro malati che mettono ad ore fisse, secondo il permesso della regola.

Una volta, allorché le condizioni economiche erano assai floride, le *beghine* non portavano solo al di fuori il loro pane ai poveri.

Essi riguardarono perciò come un fatto di salvezza questa associazione di *beghine* nascosti.

La vita di pietà cui vi era condotta incoraggiava la loro devozione e difendeva le loro virtù: mentre il lavoro assicurava loro l'esistenza semplice alla quale ambivano e, nello stesso tempo, una situazione sociale delle più onorabili. D'altra parte, numerose vere vocazioni, a causa della mancanza della dote richiesta per entrare in un monastero o della forza fisica necessaria per una vita di dura regola, si vedevano escluse da un ordine religioso.

Ma i *Beginnings* sono ormai semidiverti. Minati dalle spoliazioni continue dei regimi rivoluzionari o liberali; immiseriti nelle vocazioni; essi sembrano giunti alla loro dura e lenta agonia per consunzione.

Ma deve essere stato bello lo spettacolo in altri tempi, allorché, nella piena efflorescenza dei loro *enclos*, in segno di augusta autorità, le *Demoiselles* in doppia fila di *trainettes*, solememente chiusa dalla *Grand Dame*, uscivano attraverso le Rue di Bruges per andare incontro, sino alla posta della città, alle Regine che vi facevano il loro ingresso.

Una storia gentile racconta che allorché vi entrò Margherita di York, sposa di Carlo il Temerario, le *Beghine* uscirono con la consueta pompa per offrire alla sovrana una *corona di rose*; che ella pose sopra il diadema regale, facendo così il suo ingresso in Bruges.

Da allora le *Demoiselles* - genereose spose di Cristo - elestero a sé il simbolico gesto: ed anche oggi ad ogni giovane che entra nel *Beguinage*, sotto il bianco velo, viene cinta la fronte di una leggera benda, lungo la quale corrono ricamate le parole dell'invito soave: «*Veni Sponsa Christi*».

«*Esto fidelis usque ad mortem*».

Vincenzo Strappati

L'INAUGURAZIONE del Monumento all' Alpino

OVINDOLI, 21 sera. Ha avuto luogo ieri, favorita da un nido magico, una imponente manifestazione commemorativa, in piedi da questo comune, sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpina, per lo scoprimento del monumento all'Alpino.

Per la circostanza sono affluiti ad Ovindoli numerosissimi combattenti di ogni regione d'Italia, e un folto stuolo di sciatori dei gruppi romano e aquilano, che si raggrupparono sotto tutte le più importanti sezioni dell'AN.A., particolarmente numerose le rappresentanze delle sezioni dell'A.N.A. di Roma, Frosinone, Bolzano, Torino, Milano, Bergamo, Varese e della regione Abruzzese.

Fra le autorità intervenute erano l'on. Manaresi, commissario dell'A.N.A., il console Parolisi, vice console e reggente la sezione di Ro-vereto, il prefetto di Aquila, il vescovo ma. di Rezzano conte mons. Barnoli, il colonnello De Castiglioni, in rappresentanza del Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, i generali Zancane, Grandoli, il console generale Giannantonio, comandante di zona della Milizia di Pescara, On. Serena, ecc.

Il monumento che sorse su uno spalto sovrastante il paese, fu benedetto dal vescovo mons. Barnoli che pronunciò anche patriottiche parole, esaltando il valore dimostrato in guerra dagli alpini di Abruzzo, e le tradizioni del guerriero della montagna marsica. Quindi l'on. Manaresi ha pronunciato il discorso ufficiale celebrando il monumento, che rilegava l'evocazione degli alpini abruzzesi, costituiti in una vibrante testimonianza dei sentimenti dei combattenti superstiti verso gli eroi commilitoni caduti. L'oratore ha rievocato poi la nascita del popolo italiano nell'entusiasmo della guerra, e il suo contributo alla vittoria, quando la vittoria sembrava quasi vana, poiché insieme con la ricostruzione ed unità della Patria, si erano frontiere fissate da Dio, la vittoria non aveva recato la caduta dei cuori e la fusione delle volontà.

Grandi acclamazioni hanno salutata la chiusa del discorso. L'on. Manaresi ha in servizio fatto l'annullo dei cartelli di Ovindoli mentre gli alpini, fra cui era un numero di alpini di ogni regione, si presentavano in granaglie «rispondendo e presentando».

Il Podestà di Ovindoli, dott. Venturi, ha preso in persona il monumento con un patriottico, applaudito discorso.

Aquila reale uccisa a Fabriano

FABRIANO, 21 sera. Un contadino della frazione di Cupo ha ucciso un'aquila reale, che misura m. 2,15 d'apertura d'ali, metri 1 d'altezza alla coda e ogni ala della quale misura m. 0,90.

PROBLEMI SCOLASTICI

Gli insegnanti medi e le lezioni private

Il divieto posto dall'on. Gentile nella riforma, che da lui ha nome, agli insegnanti medi di dare più che sei ore di lezione in tutta la settimana, quando fu bandito, era opportuno e conforme agli interessi dello Stato. Com'è risaputo, la nuova legge obbliga la maggior parte di quei docenti ad insegnare, oltre quella fine ad allora insegnata, e a anche due altre discipline, che essi avevano o da molti anni abbandonate o non insegnate mai, o anche non mai coltivate se non quel tanto che bastasse per superare l'esame speciale all'Università, e, forse, sempre neglette per natura antipatia. A mettersi in grado di assolvere convenientemente il nuovo incarico bisognava necessariamente che tutto il tempo e il vigore loro non consumati nella scuola dedicassero allo studio di queste materie d'improvviso loro commesse. Di qui la opportunità di evitare che si stornassero da questa cura attendendo all'insegnamento domestico.

Ma ora questo addestramento han già compiuto, o non compiranno più, e d'altra parte lo Stato deve essere pienamente informato quali dei suoi professori medi siano risultati atti al nuovo ufficio loro imposto e quali non siano. Ciò posto, mantenere la restrizione che si discute, a quelli che han dimostrato di essere preparati a ben eseguire la propria opera, sarebbe per lo meno non equo.

Perché niente è più noto che l'essersi essi dispendii di costoro, in tutti i settori, non solo a quelli goduti da pubblici funzionari forniti di analoghi titoli, ma anche a quel minimo, che sarebbe loro necessario per vivere in decora tranquilla e provvedere ai dimani dei propri figli. Che se lo Stato, per riguardi al Bilancio, trova saggio non concedere loro, almeno per ora, alcun miglioramento economico, in ciò non è certo ragion sufficiente a imporre che essi continuino a lavorare a lucra con lavoro privato. Prima di tutto è richiesto dalla equità e dalla imparzialità. Agli impiegati governativi, infatti, dipendenti da altri ministeri, nessuno contende di dedicare le ore lasciate libere dal pubblico ufficio a faccende remunerative, che la vita civile offre alla loro attività. E anzi, pur rimanendo entro l'ordine di cui parliamo, a noi non conturbano di *tonsuribus*, che una buona parte di essi si avvantaggia con incombente al tutto alieno dalla professione didattica, quali non solo il pubblicare, il tradurre, il giornalismo, la ragioneria, la farmaceutica, l'avvocatura, l'ingegneria, ma perfino l'industria, il commercio, non solo ricavano più che non sia il loro stipendio (del che molti lodano), ma anche un utile ben più di energia e di giornata, che non farebbero dando lezioni.

E d'altro lato, sia permessa una domanda: crediamo che menomi peggio la buona disposizione d'un insegnante al suo compito l'aver egli lavorato due o tre ore di più a casa, o il dover recarsi al suo ufficio con negli orecchi e nell'anima i lamenti e i rimproveri della moglie o dei figli per lo scarso pane o le scarpe rotte o i vestiti che non vengono, e. Dio non voglia, per mancare financo le medicine?

In secondo luogo gli effetti di questo divieto colpiscono, oltre gli interessi privati dei docenti medii, il bene e l'ordine pubblico. L'insegnare privato è anch'esso una professione e risponde a un bisogno sociale. Proibire che essa sia esercitata da quelli che vi sono idonei, è quanto lo stesso che è in quel bisogno la possibilità di soddisfare o costringerli a valersi di chi non può soddisfare che male, facendosi forzatamente pagare di più. Nelle città grandi scarsi possibile almeno in parte rimediare al guaio, ma nelle piccole, non certo. E, tacciamo di un altro caso di sperequazione, che qui si appresenta, ed è di molti insegnanti in provincia, i quali non conturbano per servizi ai pubblici, e non di meno liberi di dar lezioni quante e a quanti alunni vogliono raggiungendo un reddito complessivo senza confronto maggiore che i pubblici.

Si temono altri disonesti e immorali? Ma impedire a un funzionario di guadagnarsi il bisognovole per le vie diritte non è certo il modo migliore di evitare che costoro da riparo al danno e alla necessità per le storie. E poi con la realtà non si scherza; e ove si continui a tenere l'ordine d'insegnanti, di cui parliamo, nella condizione, in cui si dibattono all'ora presente, si finirà con lo stornare dall'ufficio dell'insegnare i giovani e si costringeranno i vecchi ad allentare l'opera scolastica con l'arte del piedi o manciare, del dentista o dello scordano; ciò che non contribuirebbe troppo a quella dignità personale del maestro, la quale ha pur tanta parte nel buon andamento della scuola e nel profitto degli alunni, e si aumenta e corroborata sopra tutto dimostrandogli stima e fiducia e lasciandolo, quando fa il suo dovere e si porta da galantuomo, libero di procurare per le vie e i modi non vietati dalle leggi, sufficiente pane al corpo e all'anima del suo figliuolo! (X)

Un carteggio inedito di Crispi offerto al Capo del Governo

ROMA, 21 matt. Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Amato che gli ha fatto omaggio di un carteggio inedito di Crispi proveniente dalle carte di famiglia della signorina Giacomina Gallo, figlia del defunto sen. Damiani. L'interessante raccolta comprende circa 150 lettere dirette ai Damiani da personalità politiche varie, tra le quali Nicola Fabrizi, Antonio Mordini, Giovanni Bovio, Giustolisi e altri. Notevole una lettera di Giuseppe Garibaldi.

Ma la parte veramente pregevole del carteggio è costituita dalle lettere di Francesco Crispi, circa ottanta, tate da integrare i «resistenti epistolari crispiani» e da dare riflessi di luce notevole sul periodo storico che va dal 1875 alla fine del secolo scorso. (Stef.)

Il concorso bandistico del Dopolavoro

ROMA, 21 sera. L'Opera nazionale Dopolavoro indicherà per i giorni 19, 20, 21 aprile in Roma il secondo concorso bandistico corale nazionale fra le bande e le società corali iscritte all'O. N. D. ed un concorso per i migliori cantieri regionali della banda e dei cori. I premi assegnati al concorso ammontano complessivamente a circa 120 mila lire. Terminerà nelle ore della domanda di iscrizione scade il giorno 15 febbraio prossimo irrimediabilmente.



Il miglior purgante
del mondo

Insuperato
e Insuperabile



La Magnesia S. Pellegrino è il più semplice dei purganti, il più comodo a prendersi, il più economico, il più efficace. — Non dà nausea, non dà disturbi, non lascia residui terrosi in fondo al bicchiere. — Anzi il suo sapore gradevole la rende accetta al palato più delicato. Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO
Corso Massimo d'Azeglio, 118 - TORINO

NB. Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA S. PELLEGRINO senza il sapore dell'anice possono farne richiesta presso i nostri depositari di TORINO - GENOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

CX

Alpi
Domeni
esaurito,
l'istituto
sima opera
la fantasia
« Pinocchio
tanto can
esito d'ila
I minuz
ro immed
ridarcela
che rapis
piano. E
e ben nut
bles su
mai per
grandi
Oltre
musicale,
gli educ
sena in
senti di
co di ma
nel mond
il bell'af
rato fra
il comple
Per co
piaciuto,
conceder
gentemen
molti che
teatro:
domenic
Mi viene
chio » è
educativo
l'anima
principi,
surgere l'
sare in l
sue scuo
rav di PE
letti di pi
ovunque
auguro q
poggio in
timi educ

All'O
Domeni
torio del
prima re
del nost
no, Emili
nel camp
guardo »
Il pubb
tusiasmo
nella tel
rato e si
romie i
c'era l'at
interprete
del dram
« Al t
prossim

L
per il
Domani
no annu
simo del
Cattedral
brato un
suffragio
Cadorna
il Pr. Ves
le impar
rumulo
serverran
ari, le
ciazioni

Il
del Com
L'on.
dell'O. N
sioni del
President
dell'O. N
le carica
vincini,
dirale il
« Rattif
nilito
osturion
nuovo di
« metter

del Com
Si è r
Esecutivo
le Antitt
seguenti
cura osp
ali nel
200 lire
collocam
renni all
contribut
Legge an
nilito f
più un
volta tar
vato del
città di
herata p
ris antit
va, d'ac
ammalat
ta. Un d
che ad A
La Giu
ce pres
ziare con
illustrazi
cumento

Una d
dente d
In seg
gionario
dal Cons
ne Trent
bicazioni
nos Rivie
la dot
presiden
e autore
« al di
dichiaraz
come il
to prima
Secretar
esso sia
veniment
se sia s
da dete
sciosa, t
se alcuni
ri del m
Trentino
incera
Regime.

Ai p
L'Unio
la Prodi
il Minis
certo co
mia, ha
grafiche
ze di Fi
le correr
come p
febraio
di legg
tutte le
gola.

